



## Sommario

### 1. EDITORIALE

*A Giulia Arer dell'Università di Trento il premio ad una tesi sul Terzo settore*

*di Gianfranco Fabi*

### 2. IL GRANDE RUOLO DEL TERZO SETTORE NELL'OTTICA DEL BENE COMUNE

*di Giorgio Turetta*

### 3. L'ABSTRACT DELLA TESI DI GIULIA ARER, VINCITRICE DEL PREMIO: "WELFARE DI COMUNITÀ, PARTECIPAZIONE E SVILUPPO LOCALE"

### 4. RINNOVATO ANCHE PER IL 2021 IL PREMIO ARGIS PER UNA TESI DI LAUREA SULLE IMPRESE SOCIALI

### 5. I VOLONTARI ENTRANO NEL BILANCIO: IL CONVEGNO SULLA COMUNICAZIONE FINANZIARIA PER GLI ENTI E LE SOCIETÀ DEL TERZO SETTORE

### 6. OLTRE IL BILANCIO SOCIALE: LA RENDICONTAZIONE E IL TERZO SETTORE

*di Ambrogio Andrea Picolli*

## 1. Editoriale

### *A Giulia Arer dell'Università di Trento il premio ad una tesi sul Terzo settore*

Il premio ARGIS, Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale, dedicato ad una tesi di laurea discussa nel 2020 sull'evoluzione del terzo settore e delle imprese sociali è stato assegnato a Giulia Arer, Università di Trento, per la tesi "Welfare di comunità, partecipazione e sviluppo locale. Costruire un'impresa di comunità in Vallarsa: una sfida possibile?"

La tesi descrive l'impresa di comunità quale strumento adatto a rispondere ai bisogni di una comunità, a favorire empowerment e partecipazione e a sostenere lo sviluppo locale, "rappresentando uno strumento innovativo che, mediante la partecipazione dei diretti interessati nelle iniziative imprenditoriali, promuove un'"amministrazione condivisa" e un nuovo modo di governare i processi di sviluppo locale, dando vita ad un welfare partecipato e di comunità.

La particolarità di questo elaborato è che non si limita a prendere atto di un fenomeno già compiuto, quanto piuttosto cerca di indagare sull'opportunità della sua concreta attuazione all'interno di un particolare contesto territoriale (la Vallarsa). Vengono dunque delineati gli "ingredienti tipici", che costituiscono il terreno fertile su cui un'impresa di comunità può nascere.

Tra le righe della tesi emerge inoltre la descrizione di un Terzo settore in grado di sopperire ai servizi non garantiti dallo Stato, ma che necessiterebbe anche di figure più professionali.

Il premio è stato assegnato dal Comitato direttivo di ARGIS, costituitosi in giuria, con la presidenza di Gianfranco Fabi e la consulenza operativa del collaboratore scientifico di ARGIS, Giorgio Turetta.

Hanno partecipato al premio trenta neolaureati, dimostrando una grande attenzione ed un'appassionata ricerca nell'ambito del non profit e delle imprese sociali.

La giuria ha valutato meritevoli di una menzione speciale le tesi di Alice Leonardi sul caso della Fondazione Messina e il Fondo Microcredito siciliano e di Nicole D'Amelio sui profili fiscali degli enti non commerciali.

### *Premio ARGIS 2021 – Una testimonianza*

## 2. Il grande ruolo del terzo settore nell'ottica del bene comune

*di Giorgio Turetta*

La conclusione della seconda edizione del Premio ARGIS è un'occasione per mostrare quali testimonianze sul Terzo Settore emergono tra le pagine delle trenta tesi ricevute.

Si vuole partire dunque da ciò che è sotteso a ciascuna di esse, ovvero il desiderio o la necessità di rispondere ad un certo "bisogno". Nei contesti analizzati i bisogni che emergono riguardano:

- (1) la marginalità, provocata da situazioni di povertà economica ed educativa a cui si tenta di rispondere con azioni volte ad offrire nuove opportunità e competenze a soggetti che soffrono situazioni di vulnerabilità;

- (2) iniziative di rigenerazione che, partendo da diverse forme di degrado e abbandono di interi quartieri, territori e comunità, descrivono la loro potenziale e/o attuale rinascita;
- (3) la sostenibilità, che rimanda alle tesi sugli investimenti sostenibili, sul Commercio Equo e Solidale, oltre che ad una generale riflessione per imprese, ETS e cittadini sul ripensare qualsiasi comportamento in base all'impatto che esso genera nel contesto economico e sociale di riferimento.

Si tratta a volte di bisogni troppo lontani e troppo locali per essere raggiunti con la dovuta tempestività dalla talvolta pesante e impacciata macchina pubblica oppure troppo poco remunerativi per quelle logiche di investimento più concentrate sulla remunerazione del capitale investito piuttosto che sull'impatto (anche) sociale generato. In questo senso si apprezza il contributo che viene dato da alcune tesi nel raccontare storie di difficoltà ma anche di riscatto, che rischierebbero di rimanere ignorate.

Il concetto di bisogno si intreccia con quello di bene comune, su cui si concentrano in particolare alcuni elaborati. In esso troviamo beni di natura eterogenea uniti però dalla a) funzione di permette la sopravvivenza e lo sviluppo della persona, b) di non essere sostituibili e quindi c) i soli in grado di garantire i diritti fondamentali. Un'espressione che dunque ha molto da condividere con la natura di tante fattispecie rientranti nelle attività di interesse generale che gli ETS sono chiamati a svolgere.

Il concetto di bene comune richiama poi quello di comunità, luogo fisico e/o relazionale che in particolari contesti locali soffre un certo stato di necessità e vulnerabilità ma da cui è possibile individuare e riattivare dei processi virtuosi di crescita economica e sociale. La risposta a tali bisogni è un processo "bottom up" che dunque sorge da una o più iniziative di cittadi-

nanza che, in maniera organizzata e nell'interesse generale, cercano di superare uno stato di bisogno e la cui azione trova ampio spazio a causa del progressivo indebolimento del sistema tradizionale di welfare. Anche se lo Stato non esercita più la stessa forza per garantire l'erogazione di beni e servizi di competenza del sistema di welfare, esso rimane un presidio di legalità e di garanzia del rispetto di tutti gli interessi in gioco, solamente integrabile (ma non sostituibile) dall'azione organizzata dei cittadini. L'azione di risposta, dunque non va a sostituirsi, ma piuttosto a trasformare e a innovare il welfare esistente. Si tratta inoltre di non agire come singole entità o per singoli obiettivi ma di mettere a sistema (altro concetto che ritroviamo negli elaborati), ove possibile, tutti i soggetti, le risorse, gli interessi e gli obiettivi.

Il mettere a sistema può essere espresso con l'idea di raggiungere un certo risultato senza dimenticare il contesto in cui ci si trova e gli altri interessi in gioco, si tratta dunque di progettare una certa iniziativa in modo che possa generare un valore condiviso. A tal proposito emergono gli studi sul modello imprenditoriale delle imprese di comunità, sviluppatosi con l'obiettivo di creare valore per il territorio e fornire benefici a favore di una comunità che è in grado di mettere a sistema le risorse economiche, culturali, storiche, ambientali e il capitale relazionale in esso presenti per iniziative di economia sociale. Su simili principi si basa l'azione delle fondazioni di comunità analizzata, in qualità di attore in grado di reperire risorse economiche e relazionali per essere reinvestite sui bisogni della comunità di riferimento. Sempre nell'ottica di mettere a sistema un valore, è stato descritto il ruolo che possono avere gli ETS nelle iniziative di rigenerazione urbana, se considerate come un processo interconnesso di sviluppo della persona oltre che di recupero del contesto in cui vive, oppure troviamo esempi di responsabilizzazione di imprese profit che, riconoscendo l'esistenza di un legame tra impresa

e società, vanno ad investire sui bisogni che emergono tra i propri stakeholders.

La complessità della società moderna e dei suoi bisogni e la scarsità di risorse a disposizione non consentono più di delegare solo allo Stato l'erogazione di risorse e servizi. Ciò che rende vivo il principio costituzionale di sussidiarietà è l'applicazione, soprattutto a livello locale, di forme di economia sociale e solidale che consentano di mettere al centro del processo economico gli individui o intere comunità, le cui iniziative vengano apprezzate non solo per il cambiamento economico generato ma anche per quello sociale. I concetti di "bene comune", "comunità" e "valore condiviso" richiamano un'idea di società più collaborativa, nella quale i cittadini, attraverso gli ETS, possono avere un ruolo di primo piano nel rispondere a situazioni di degrado e vulnerabilità, agendo non attraverso mere forme di assistenzialismo ma come agenti del cambiamento e permettendo agli individui di riappropriarsi dei propri spazi e dei propri diritti oltre che a renderci più resilienti alle diverse forme di crisi (sociali, economiche, sanitarie e climatiche) a cui stiamo assistendo. Il premio ARGIS mostra come tali problematiche siano oggetto della preoccupazione delle generazioni che si affacciano al mondo del lavoro e si auspica, cercando di darne visibilità, che venga data loro la possibilità di partecipare e contribuire al processo di cambiamento.

*L'abstract della tesi di Giulia Arer, vincitrice del premio*

### **3. Welfare di comunità, partecipazione e sviluppo locale. Costruire un'impresa di comunità in Vallarsa: una sfida possibile?**

"Welfare di comunità, partecipazione e sviluppo locale. Costruire un'impresa di comunità in Vallarsa: una sfida possibile?". Questo il titolo del presente lavoro, nonché l'interrogativo dal quale ha preso avvio la ricerca. Già dal titolo è possibile quindi identificare la domanda di ricerca che si può declinare in tre sotto domande: a) "Cos'è un'impresa di comunità?"; b) "Quali sono le potenzialità e le sfide per lo sviluppo della Vallarsa?"; c) "L'impresa di comunità può essere una soluzione?"

Un concetto importante per rispondere alla prima domanda di ricerca è quello di "comunità", un termine complesso, ancora molto dibattuto in letteratura e contraddistinto da numerosi elementi che sono presenti anche quando questa si fa impresa e diventa la principale protagonista del proprio sviluppo sociale ed economico. L'impresa di comunità rappresenta un modello imprenditoriale che si è sviluppato sia a livello nazionale che internazionale con caratteristiche diverse a seconda dei contesti locali, ma sempre con l'obiettivo di creare valore per il territorio e di fornire benefici a favore di una comunità. In Italia, l'impresa di comunità è stata definita come organizzazione che produce beni e/o servizi in maniera stabile e continuativa con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di una comunità e di incrementare la qualità di vita e le opportunità di sviluppo locale mediante la partecipazione degli



stessi cittadini (Euricse, 2016; Mori e Sforzi, 2018). Nell'elaborato si presentano alcuni degli esempi più virtuosi di imprese di comunità in Italia e si riflette sul ruolo che queste imprese possono svolgere come motore di trasformazione e innovazione del welfare.

Il contesto in cui è stata realizzata la ricerca è Vallarsa, un comune in provincia di Trento con 1.365 abitanti che manifesta le problematiche tipiche dei piccoli comuni di montagna, tra cui la carenza di servizi essenziali in valle e il progressivo spopolamento e spostamento dei giovani verso le città. Lo sviluppo dello studio di caso ha previsto una prima fase di analisi del contesto di ricerca, individuando le diverse chiavi di lettura funzionali a "leggere" il territorio sotto vari aspetti, cercando di cogliere le principali problematiche e risorse della Vallarsa. In un secondo momento vi è stata l'individuazione degli stakeholder da coinvolgere e la progettazione degli strumenti di ricerca, tra i quali: un questionario rivolto ad un campione rappresentativo della popolazione; delle interviste in profondità rivolte ad alcuni testimoni privilegiati; un focus group per i giovani. Infine, a seguito della somministrazione dei questionari e della realizzazione delle interviste, sono stati elaborati i dati, poi sintetizzati in una discussione e riflessione finale.

In merito alla seconda domanda di ricerca, dai risultati dello studio è emerso un forte interesse rispetto alla proposta di realizzare una nuova organizzazione auto-gestita dalla comunità per rispondere ai bisogni dei cittadini. Tuttavia, data la molteplicità di bisogni e la necessità di servizi diversi in base anche alle fasce d'età è stata rilevata la necessità di un'organizzazione con un modello di governance inclusiva e multi-stakeholder, ad esempio riqualificando una struttura inutilizzata della valle e creando un luogo aperto e multifunzionale a disposizione di tutta la comunità. Come indicazioni di policy, potrebbe quindi essere utile: in primo luogo, rea-

lizzare un tavolo di confronto con l'amministrazione, i rappresentanti della comunità e aperto a tutti i cittadini, definendo obiettivi condivisi, ruoli e responsabilità per rispondere in modo efficace ai bisogni della comunità; in secondo luogo, valorizzare maggiormente le risorse della valle; infine, coinvolgere i giovani nel progetto imprenditoriale. Dai risultati della ricerca emerge infatti una generale mancanza di spirito imprenditoriale e di competenze di tipo comunitario. Per questa ragione sarebbe importante sviluppare azioni di "animazione territoriale" per incentivare le interazioni tra i vari attori locali e investire in percorsi di formazione ad hoc per sviluppare lo spirito imprenditoriale dei giovani, ad esempio attraverso una possibile collaborazione con l'Università degli Studi di Trento.

Per rispondere all'ultima domanda di ricerca, l'impresa di comunità potrebbe rappresentare lo strumento adatto per rispondere alle sfide individuate e promuovere: a) nuovi servizi in risposta ai bisogni della comunità; b) la partecipazione dei cittadini; c) un welfare di comunità, partecipato e inclusivo; d) lo sviluppo di competenze in ambito imprenditoriale e comunitario; e) lo sviluppo locale.

In conclusione, questa ricerca ha messo in luce come nel contesto di Vallarsa siano presenti alcuni "ingredienti" tipici dei territori in cui molte imprese di comunità sono nate e si sono sviluppate. Il patrimonio territoriale e ambientale, il capitale sociale, storico e culturale presenti sono tutti elementi a favore che rendono la valle "terreno fertile" per iniziative di tipo comunitario. Tuttavia, questa indagine ha anche dimostrato come per costituire un'impresa di comunità non sia sufficiente la presenza di un insieme di singoli elementi favorevoli, ma come questa sia invece il frutto di un processo unico e "generativo". Se è vero, infatti, che le organizzazioni senza individui sono "scatole vuote", l'impresa di comunità può svolgere un ruolo di trasformazione del welfare solo se è guidata da

imprenditori sociali che, in forza del loro modo di pensare e di agire, e delle proprie esperienze e sensibilità, sono capaci di operare come “agenti di cambiamento” e di attivare processi volti a rigenerare le risorse e a creare nuove risposte. Pertanto, l’auspicio è che il presente lavoro possa stimolare gli attori locali a “guardare lontano” e ad investire nel futuro affinché, in un momento come quello attuale caratterizzato dall’emergere di nuovi bisogni sociali e dalla riduzione della spesa pubblica, da un lato, la pubblica amministrazione possa implementare strumenti volti a far crescere la propria comunità, accompagnandola nella formazione di una cultura comunitaria e stimolando iniziative di “cittadinanza attiva” (Euricse, 2020), dall’altro, l’impresa di comunità possa rappresentare quello strumento innovativo che, mediante la partecipazione dei diretti interessati nelle iniziative imprenditoriali, promuova un’“amministrazione condivisa” (Arena, 1997) e un nuovo modo di governare i processi di sviluppo locale, dando vita ad un welfare partecipato e di comunità.

## 4. Rinnovato anche per il 2021 il Premio ARGIS per una tesi di laurea sulle Imprese Sociali

Anche per il 2021 è stato rinnovato il premio ARGIS destinato ad una tesi di laurea che abbia saputo esprimere con maggiore accuratezza e precisione l’evoluzione del terzo settore o che abbia esaminato, analizzato e sviluppato casi di successo nel campo delle imprese sociali anche nell’ottica del coinvolgimento dei giovani, della loro formazione, realizzazione professionale e responsabilità gestionali e operative. La partecipazione al premio è gratuita ed è aperta ai neo-laureati di corsi di laurea magistrale italiani. Il premio di laurea, che verrà assegnato tramite selezione, è costituito da un assegno di 1.000

(mille) euro senza particolari vincoli d’uso. La Commissione giudicatrice del premio sarà presieduta dal presidente di ARGIS e composta da almeno tre esperti nominati dal consiglio direttivo dell’Associazione. La scadenza per le domande sarà il 28 febbraio 2022. Il bando e le modalità di partecipazione sono sul sito [www.argis.it](http://www.argis.it).

## 5. I volontari entrano nel bilancio/1

### Le novità nella comunicazione finanziaria per gli enti e le società del Terzo Settore

Il 23 marzo 2021, organizzato da ARGIS grazie all’impegno del consigliere Ambrogio Andrea Piccoli, si è svolto un webinar sulle nuove norme che prevedono che i bilanci delle società del terzo settore siano integrati con i valori immateriali rappresentati dall’apporto del volontariato e di altre realtà che non hanno necessariamente un’immediata evidenza contabile.

Il Decreto del Ministero del Lavoro del 5 marzo 2020 ha infatti introdotto i nuovi schemi di bilancio per gli enti del Terzo settore.

Sappiamo che il bilancio è uno strumento di comunicazione degli aspetti patrimoniali, finanziari e gestionali delle imprese. Ciò vale anche per gli enti del Terzo settore, perché anch’essi svolgono attività economiche che devono essere rendicontate in un’ottica di accountability o trasparenza.

Per essere efficace la comunicazione deve essere esaustiva ed esauriente e avere anche un giusto grado di sintesi che rappresenti le modalità di gestione di un ente. Queste sono rappresentate dall’acquisizione di risorse e dalla

immediata erogazione delle stesse (meno quelle necessarie per il mantenimento della struttura dell'ente), con il riporto a nuovo dell'avanzo o del disavanzo di gestione.

Questo processo si completa tutto nel medesimo esercizio, a differenza delle società per le quali il risultato dell'esercizio viene erogato (distribuito) dopo la chiusura dello stesso.

Il Decreto citato fa espresso riferimento alle norme del Codice civile in materia di bilancio, prima fra tutte l'art. 2423 c.c. che stabilisce la clausola generale della rappresentazione veritiera e corretta. Di conseguenza, ai bilanci degli ETS sono applicabili anche tutte le norme interpretative rappresentate dai principi contabili nazionali (OIC) e internazionali (IAS/IFRS) da applicare anche per le componenti gratuite o figurative.

Questa è un'occasione per considerare con ARGIS, già nella prospettiva della preparazione del bilancio 2020, la comunicazione finanziaria di ciascun ente, affinché essa sia effettivamente esaustiva, esauriente ed efficace.

## 6. I volontari entrano nel bilancio/2

**Oltre il bilancio sociale: la rendicontazione e il Terzo Settore.**

**Considerazioni a margine del convegno del 23 marzo 2021**

*di Ambrogio Andrea Picolli, Consigliere di ARGIS e membro del Comitato scientifico*

1) I bilanci sono uno strumento di comunicazione finanziaria. Anche per gli enti del Terzo settore essi esprimono grandezze economiche in una unità di misura che è la moneta di conto, per noi l'EUR. I bilanci non possono misurare tutti gli effetti indotti dalla loro attività ma, come per tutta la realtà che ci circonda, dovranno essere elaborate altre unità di misura: esattamente così come si usa il metro per le lunghezze e le superfici, il litro per i liquidi, i gradi per le temperature, ecc... L'esperienza di ciascun ente dovrebbe indirizzare nell'elaborazione dell'"unità di misura" più adeguata per gli effetti indotti e la sua esposizione dovrebbe essere contenuta nel bilancio sociale che è obbligatorio per gli enti con ricavi, proventi e entrate comunque denominate > a € 1 milione; trattandosi di un efficace strumento di comunicazione sull'attività svolta dall'ente esso potrebbe ben essere utilizzato anche dagli altri enti.

2) Quello che la logica e il buon senso potevano far ritenere necessario iscrivere nel rendiconto gestionale le componenti gratuite delle risorse gestite dall'ente, ora che il Decreto 5 marzo 2020 dispone di fare riferimento alle norme del codice civile in materia di bilancio (vengono citati gli artt. 2423 con la clausola generale della rappresentazione veritiera e corretta, il 2423-bis con i principi generali della prevalenza della sostanza sulla forma, della competenza, della prudenza, ecc. e il 2426 con i principi di valutazione) si deve ritenere che le norme che attengono alla redazione dei bilanci delle imprese siano divenute applicabili anche agli enti del terzo settore, e altrettanto per i principi contabili applicati dalle imprese che attuano le norme richiamate (cioè, sia quelli nazionali che quelli internazionali). In conclusione, la definizione di tali componenti gratuite, qualificate dal Decreto come "figurative", e la richiesta di illustrare la modalità di determinazione del loro valore nella Relazione di missione del bilancio d'esercizio inducono a ritenere obbligatorio a

tutti gli effetti l'inclusione di tali valori nel rendiconto gestionale, integrate nelle sezioni del rendiconto stesso (riterrai la prima, quella dedicata alle attività di carattere generale) o in una sezione separata del rendiconto stesso.

3) L'inclusione delle componenti figurative determina il valore dei ricavi, rendite, proventi o entrate comunque determinate che costituiscono il parametro di riferimento per numerosi adempimenti, segnalati nella scheda n. 9 della mia presentazione al webinar pubblicata su [www.argis.it](http://www.argis.it). In particolare, l'inclusione delle componenti figurative oltre ad essere obbligatoria come sopra illustrato, può risultare addirittura conveniente per gli enti che svolgono anche un'attività commerciale poiché la loro tassazione come enti commerciali è determinata sulla base del principio di prevalenza (art. 79 D.Lgs. 117/2017); ciò potrebbe verificarsi se le componenti figurative non fossero comprese nei ricavi, rendite, proventi o entrate comunque determinate dell'ente. La norma citata peraltro conferma (se ve ne fosse bisogno) l'obbligatorietà di inclusione delle componenti figurative nel rendiconto gestionale poiché essa citata prevede, nel calcolo della prevalenza, che sia tenuto conto altresì del "valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti alle attività svolte con modalità non commerciali" (ultimo paragrafo del comma 5). Per inciso, viene data una precisa indicazione che la valutazione delle componenti figurative deve essere determinata al valore normale, e qui possono ben essere applicati i principi contabili che si sono espressi al riguardo (ma anche le best practices possono essere un utile riferimento al riguardo).

4) La stima del valore delle componenti figurative non rientra fra le operazioni d'esercizio che hanno origine da entrate o uscite di cassa o da variazione dei debiti o dei crediti, ma fra le operazioni di rettifica che si effettuano alla fine dell'esercizio. È di tutta evidenza che le stime devono essere fondate su basi oggettive che

possono comportare una misurazione costante nel corso dell'esercizio. Questo affinché le valutazioni siano verificabili e attendibili. Se mancasse un adeguato supporto di rilevazioni ausiliarie tali valori non potrebbero essere determinati perché mancanti del requisito della verificabilità e dell'attendibilità. Questo dovrebbe comportare un miglioramento della cultura del controllo e una maggior disciplina contabile.

5) Richiamando le norme del Codice civile in materia di bilancio, diventano applicabili anche i principi contabili OIC e IAS/IFRS, come già rilevato. Il CNDCEC ha elaborato nel passato linee guida o criteri di valutazione per le componenti gratuite. Sicuramente c'è dottrina autorevole al riguardo e si può anche guardare a ciò che viene fatto all'estero. Tuttavia, i richiami citati fanno propendere per un'applicazione diretta di tali principi contabili nei quali i concetti di "valore normale" o di "fair value" sono già ampiamente definiti e declinati nelle più svariate circostanze. Altrimenti questi dovrebbero essere il riferimento in caso di elaborazione di principi specifici per il Terzo settore che potrebbero limitarsi a trattare aspetti specifici della gestione degli enti che non siano stati trattati nei principi contabili per i bilanci delle imprese. Senz'altro si dovrebbe evitare di introdurre principi difformi su un medesimo oggetto. Ho avuto esperienza diretta nell'ambito del progetto di armonizzazione contabile a livello mondiale dello, allora, IASC, per quanto riguarda la modalità di approccio: rilevo a questo proposito che l'Unione europea rinunciò ad elaborare una serie autonoma di principi contabili per evitare che oltre a quelli nazionali e internazionali (IAS/IFRES) vi fosse un terzo livello (europeo) di principi che avrebbero potuto essere difformi e compromettere l'armonizzazione contabile e, di conseguenza, la comparabilità. E non potendo fare a meno di quelli nazionali, la ... parola d'ordine fu quella della convergenza, nel senso che la raccomandazione è stata quella di far convergere i contenuti di entrambi i principi contabili, quelli



nazionali e quelli internazionali (ciò che si è verificato, in particolare, con gli OIC).

6) Anche alla remunerazione delle professionalità è stato fatto riferimento nel corso della tavola rotonda: si tratta di un aspetto di governance al quale la nostra Associazione è molto sensibile (c'è nella sua denominazione); anche a questo riguardo ho percepito spunti che possono contemperare il giusto riconoscimento economico con le finalità degli enti.

Quanto sopra include gli spunti forniti dagli interventi dei partecipanti alla tavola rotonda (Manuela Belloni di Banco Alimentare, Luigi Maruzzi di Fondazione Cariplo, Antonella Zaghini di Guna Spa, Maria Vittori Rava di Fondazione Francesca Rava e Maria Luisa del Caldo di PKF Società di revisione).

Ma questa discussione può rimanere aperta anche per altri contributi, commenti, osservazioni, critiche, sotto il ... cappello di ARGIS e di altri interessati alla materia.

## Campagna adesioni ARGIS 2021

L'iscrizione ad ARGIS contribuisce a sostenere l'attività dell'Associazione per la promozione dell'imprenditoria sociale. Ai soci è garantita la possibilità di ricevere in anteprima la newsletter **ARGISnauta**; di essere tempestivamente informati degli aggiornamenti dei contenuti e servizi disponibili sul sito [www.argis.it](http://www.argis.it), di poter partecipare alla vita culturale dell'associazione, di prendere parte alle iniziative e di collegarsi alla estesa trama di rapporti avviata.

Quote associative per l'anno sociale 2021:

- Studenti: € 30
- Persone fisiche: € 50
- Fondazioni, Enti, Istituzioni, Università, Società di Capitali: € 200
- Soci sostenitori: € 500 (e più)

È possibile effettuare l'iscrizione ad ARGIS visitando l'apposita sezione del sito [www.argis.it](http://www.argis.it). Il pagamento della quota associativa potrà essere effettuato con bonifico bancario, indicando nella causale cognome e nome o i riferimenti della società o dell'ente, a:

*Crédit Agricole – Milano Agenzia 4 – Via P. Verri, 2  
IBAN: IT 56 H 06230 01631 000043488967*